

N A T A L E !

Tornare qualche volta ai puerili ricordi dell'infanzia, fa bene al cuore.

I sentimentalismi non sono il nostro forte, ma chi non ricorda con dolce effusione, il bacio della mamma nella notte di Natale? Quando seduta accanto al nostro lettino, mentre fuori tutto era buio e pace, ci insegnava a essere buoni coi nostri simili, ad avere pietà di chi, in quella notte soffriva tante pene, di chi non aveva un caldo lettino, di chi invano attendeva un balocco. E i nostri piccoli cuori, palpitavano di un amore sincero.

"Quando sarai grande", ci diceva la mamma, "Sarai forte e giusto".

Il bimbo crebbe, il mondo perfido e crudele lo avvolse nelle sue spire. Volle amare il prossimo, ma il prossimo lo tradì; asservito ad un regime assurdo di sfruttamento e di oppressione, brancolò nel buio per vent'anni; e a Natale, mentre la mamma gli accarezzava i capelli,, tornava col pensiero alle buone parole udite, sentiva dentro di sé salire un urlo, che si fermava nella strozza,:" Mamma, quella libertà, quella sete di santa giustizia che mi hai infuso nel sangue fuori, non c'è; ed il mondo, dal buio della notte, lo guardava ostile dai vetri appannati dal gelo.

Ed ora in questa notte di Natale del '44, tutti i figli migliori sono lassù, attorno ai fuochi; e sognano tristemente il bacio della mamma; forse tanti non la vedranno mai più.

Ma ecco, a piedi scalzi sulla candida neve, giunge un'altra madre, la grande madre comune, la Patria, l'ha mandata tutti i veri Italiani a baciare in fronte e a benedire i suoi cari figli, quelli che hanno trovato finalmente quella via, che per tanti anni cercarono invano.

Guido

N O T T E S A N T A

Madre, una notte di Natale io penso con neve in terra e fulgor d'astri in cielo,
e dentro il grembo fluttuante velo un aroma nostalgico d'incenso.

Tu sfioreresti il suolo con passo alato
de' tuoi tempi più belli allor che il gaio cuore batteva al ritmo del telaio,
e povertà ridea senza peccato.

L'anima in petto io sentirei tremare quale a fior della neve il lucaneve scendere a me vedrei, in volo lieve bianche angellelle, nel candor lunare

Soavissima notte! Uno stupore d'infanzia, un'innocenza di bambino addormentato- Io non avrei vicino al cuor che il soffio del tuo grande cuore

Non rivedrebbero intanto le campane che naque ancor tra i poveri Gesù E noi s'andrebbe, io senza meta, tu senza ricordi per le valli piane,

salmodiando in pace- ed al fiorir dei cieli, all'alba, in violette e in gigli,
ritornaremmo taciti ai giacigli rupetri, per sognare e per morire.

Ada Negri "Dal profondo"

